Sezione CAI di Gazzada Schianno

Sede Via Roma, 18 Gazzada Schianno (VA)

Tel. 379 293 3456

www.caigazzadaschianno.it

Escursionismo

3° Stage Ferrate settembre-ottobre 2026

Ferrata del VENTICINQUENALLE AL CORNO OCCIDENTALE DI CANZO

dall'Alpe Oneda - Valbrona (CO)

Domenica 25 Ottobre 2026



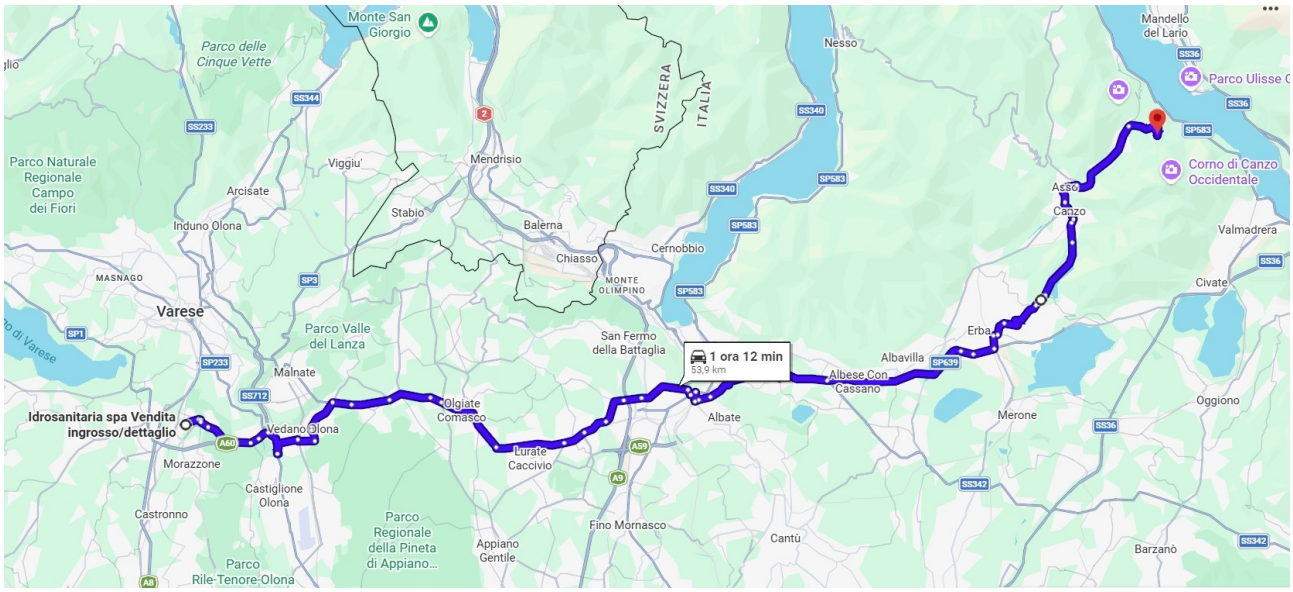
Punto di partenza:	Alpe Oneda - Valbrona (CO) 700 m circa (in base a dove si parcheggia)
Punto di arrivo:	Idem
Difficoltà:	Sentiero di avvicinamento **E**, rientro **EE** – Ferrata **EEA-D**
Altitudine massima:	Vetta del Corno Occidentale di Canzo 1.373 m
Acqua sul percorso:	SI subito dopo la partenza
Pranzo:	Al sacco
Dislivello in salita:	780 m. di cui 150 in Ferrata
Dislivello in discesa:	780 m.
Sviluppo	7,5 Km (A/R)
Esposizione prevalente	Ferrata Sud - Sentiero avvicinamento e rientro Nord, Ovest
Tempo di salita:	Sentiero di avvicinamento 45 min. Ferrata 1 h 45 min + soste
Tempo totale	5 h 30' + soste
Attrezzatura consigliata:	Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, 3 m cordino ø 7 (per longe), 2 moschettoni a ghiera, guanti, **Lampada Frontale**.
	OBBLIGATORI: Caschetto, Imbrago e Kit da Ferrata omologati
Orario partenza:	**6,10** dal parcheggio Italo Cremona Gazzada Schianno – **Ritrovo 6,00**

ATTENZIONE!! CI SARÀ IL CAMBIO DELL'ORA GLI ORARI SONO QUELLI DELL'ORA SOLARE

Quote:	Soci € 10,00 L'escursione è riservata agli allievi
Cartografia:	ERSAF Foresta Regionale Corni di Canzo Carta Escursionistica 1:15000 anche in Pdf
Direttori d'escursione:	Ivano Facchin, Bruno Barban, Attilio Motta

Accesso Stradale: Dal parcheggio Italo Cremona prendere in direzione Vedano Olona, Como, Erba. Una volta giunti a Erba alla rotonda in prossimità del fiume Lambro prendere la terza uscita SP 41 Valassina, si supera, costeggiandolo, il lago del Segrino e si giunge a Canzo, sostiamo in prossimità della Basilica di Santo Stefano per la tappa colazione, che faremo o al Bar Massi (di recente apertura) o alla vicina e storica pasticceria Citterio. Superiamo Asso e prendiamo sulla destra la SP 46 per Valbrona in prossimità della Chiesetta di San Rocco imbocchiamo sulla destra la via Ziniga (freccia Rifugio SEV) che ci porta all'Alpe Oneda, appena prima della sbarra cerchiamo parcheggio lungo la strada.

Distanza 55 Km tempo indicativo 1 h 15 min. + sosta colazione



Descrizione Itinerario: Dall'Alpe Oneda (719 m) si risalgono le valli boscose del Cagetto e di Pianezzo lungo una pendenza marcata ma regolare. Poco dopo la partenza incrociamo il sentiero 338, svoltiamo a sinistra in salita e troviamo una fonte, oltrepassiamo un ponticello e proseguiamo la facile salita con anche qualche tratto in falsopiano, giunti a quota 820 circa il bosco si apre in una suggestiva radura erbosa (Valcerrina) e sulla destra un sentiero che, se interessati, ci porta con una breve deviazione di una ottantina di metri, al cospetto del "Sass de la Pegura" un grande masso erratico. Superiamo un'altra radura con un edificio, rientriamo nel bosco fitto e il sentiero diventa più ripido passiamo un'ulteriore radura, dopo un centinaio di metri di dislivello la pendenza si addolcisce e il sentiero incrocia la carrabile che conduce dall'alpe Oneda al Rifugio SEV, la seguiamo verso destra compaiono le baite di Pianezzo (1.176 m), poco più avanti sulla destra imbocchiamo il sentiero 1 che con un traverso in falsopiano ci conduce nei pressi del Crocefisso di Costa Bella. Da questo punto, scende per circa 60 metri di dislivello costeggiando il ghiaione basale, fino a raggiungere sulla sinistra il sentiero che porta alla targa metallica della Ferrata del Venticinquennale. Il cavo si eleva immediatamente su un pilastro obliquo verso sinistra, affrontando una placca di calcare grigio, verticale e molto liscia. Sebbene i lavori di manutenzione del 2008 abbiano parzialmente agevolato i piedi con piccoli intagli artificiali nella roccia, la progressione richiede un'ottima spinta in aderenza e una decisa trazione delle braccia sul cavo e sulla catena parallela. Questo risalto di circa 8-10 metri costituisce il vero Punto di Non Ritorno tecnico: chi palesa esitazioni, ansia o carenze di forza su questo sbarramento iniziale deve essere fermato e calato subito alla base del ghiaione, poiché disarrampicare questo muro in un secondo momento sarebbe estremamente complesso e rischioso. Superata la placca d'attacco, le difficoltà verticali mollano leggermente per qualche metro. Il cavo piega verso destra inserendosi in un camino-canalino obliquo. Qui l'arrampicata diventa più naturale, grazie alla presenza di ottimi appigli e appoggi naturali per mani e piedi offerti dalle fessure del calcare. Si rimonta il camino con tecnica di opposizione fino a uscire su un piccolo terrazzino detritico esposto. Dal terrazzino la ferrata riprende a salire con decisione, affrontando il corpo centrale della parete Sud-Ovest. Il percorso si snoda lungo una serie di diedri verticali e risalti rocciosi molto aerei. L'esposizione diventa notevole, offrendo una vista verticale sui ghiaioni sottostanti. Il cavo è ottimamente teso e vicino alla roccia; i passaggi si susseguono ritmici e richiedono continuità fisica, sebbene intervallati da brevissime cenge orizzontali in cui è possibile riprendere fiato e utilizzare la longe statica di riposo per scaricare le braccia. Si giunge così sotto il secondo sbarramento emblematico della via: una scala metallica di circa 15-20 metri, fissata direttamente sulla parete verticale. La salita della scala non presenta difficoltà tecniche di arrampicata, ma richiede uno sforzo prevalentemente atletico e una buona



resistenza all'esposizione nel vuoto. È importante salire con passo regolare, sfruttando la spinta delle gambe sui pioli per non affaticare precocemente i bicipiti, mantenendo i moschettoni del set da ferrata sempre agganciati al cavo di sicurezza laterale che corre parallelo ai montanti. Oltrepassata la sommità della scala, la via non molla subito. Si affronta un ultimo diedro-camino faticoso, dove la roccia si presenta leggermente più articolata ma richiede ancora passi decisi in opposizione e trazione per superare un piccolo strapiombino finale. Superato quest'ultimo ostacolo, le pendenze si abbattono improvvisamente. Il cavo compie gli ultimi metri adagiandosi su roccette gradinate e facili articolazioni calcaree, terminando sulla cresta dell'Anticima del Corno Occidentale.



Dall'Anticima si cammina in cresta verso destra seguendo i bolli rossi. Si scende sul filo di cresta esposto fino all'intaglio del Passo della Vacca. Si supera il delicato gradino roccioso non attrezzato e si affronta la ripida salita finale su cresta sommitale erbosa e roccette fino alla Croce di Vetta del Corno Occidentale (1.373 m). Nonostante la quota bassa, l'itinerario ed i panorami sul lago di Como e sulle montagne circostanti, a 360°, dal Rosa agli Appennini, dalle Alpi Svizzere alle Orobie, danno la sensazione di essere saliti su una grande montagna.

Dalla vetta seguire i segnavia rossi in direzione Nord, scendendo ad un canalino con difficoltà di I grado, ma piuttosto esposto, alto una decina di metri, che deposita su un secondo canalino alla cui base troviamo un meraviglioso presepe ligneo. Da qui, un sentiero un po' scivoloso porta rapidamente alla Forcella dei Corni, tra il Corno Occidentale e quello Centrale e, in pochi minuti, in direzione Nord, al rifugio SEV Pianezzo (1.276 m), dove ci godremo il nostro pranzo al sacco, dopo esserci svestiti dei DPI. Il rientro avviene comodamente a piedi giù per il sentiero boschivo della Val Cerrina o eventualmente dalla strada, fino all'Alpe Oneda.



Cartina con indicazione della traccia.

Buone regole di comportamento:

-leggi attentamente la relazione dell'escursione e valuta le tue capacità fisiche;
-attieniti alle istruzioni dei direttori d'escursione;
-sii puntuale agli orari;
-non sopravanzare il conduttore di gita;
-non abbandonare il gruppo o il sentiero;
-non ti attardare per futili motivi;
-coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
-rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione